Anno VIII N. 94 — Udine, Mercordì-Giovedì 29-30 Aprile 1885 — Abbonamento Postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA CROCE SUL CAMPIDOGLIO

Discorso del prof. Mariano Armellini, letto in questi ultimi giorni alla Primaria Associazione Cattolica Artistica ed Operaia di Carità reciproca, in Roma. (*)

Signori!

Un avvenimento che potrà in apparenza sembrare di poca importanza, ma che in realtà è gravissimo, accadeva in questi giorni in Roma.

Il fatto tocca davvicino noi romani, poichè riguarda il nostro patrio colle, il Campidoglio. Voi, già, operai carissimi, mi avete prevenuto, e comprendete che io voglio alludere alla Croce tolta da quella storica rupe, dove non trionfa più il genio di Roma cristiana, ma v'è comparso di nuovo nel suo mesto, freddo, miserabile squallore il simulacro di Roma pagana. Ho detto che la cosa è meritevole della più alta considerazione, quale io brevemente cercherò di dimostrare in questo nostro serale trattenimento.

Volgeva l'anno 384 dell'era nostra, e luttuosi avvenimenti scuotevano il colosso romano prossimo oramai alla sua estrema rovina. L'imperatore Graziano mentre sedeva a lieto convito era stato ucciso da una mano di sicari; i barbari come una marea sempre più montante muggivano alle frontiere, una carestia spaventosa decimava le vite dei cittadini, e mille altre sciagure e calamità affliggevano da ogni parte la decrepita capitale del mondo.

Pur tuttavia chi lo crederebbe? In mezzo a tanto lutto e a tanta desolazione Q. Aurelio Simmaco, l'ultimo dei pagani fa sentire la sua voce ed in nome del politeismo morente porge al giovinetto Valentiniano II una supplica, chiedendo che si ristabilisca sul Campidoglio un simbolo profano. Quel simulacro era stato rovesciato, e al suo posto brillava il segno vittorioso di Cristo che il dì della vittoria contro Massenzio, in mezzo alle grida, agli applausi frenetici d'un intiero popolo per la prima volta avea preso possesso della città eterna, e passando sotto gli archi della via Trionfale, e della Sacra era salito al Campidoglio, dove il vincitore Costantino l'avea inalberato. La Croce dall'obbrobrio e dal disprezzo alla fine comparve trionfante sul Campidoglio, e Prudenzio racconta che il Senato stesso piangendo se le prostrò dinnanzi.

La petizione dell'ostinato pagano colmò di spavento Roma e il mondo; ma nessuno ardiva contrapporre la propria all'eloquenza di Simmaco. Raccolse il fremito universale un'anima grande, uno di quegli spiriti che Dio manda in ciascun secolo a contrapposto di quelle, per combatterne e per sanarne le follie. Era Ambrogio nato appunto al secolo IV per la rovina del paganesimo e per lo stabilimento del regno pubblico di Gesù Cristo. Al gran Vescovo di Milano riuscì colla possanza della sua parola dinnanzi all'imperatore conquidere il rivale, onde per lui rivendicatore dei diritti di Roma cristiana il simulacro infranto della Vittoria rimase nell'oblio e la Croce stette.

Laonde può dirsi a ragione che quel giorno Simmaco non fece che l'orazione funebre del paganesimo ufficiale, Valentiniano colla sua risposta ne suggellò il sepolcro, ed Ambrogio gli dette l'ultimo colpo; l'eco del quale echeggerà nella memoria dei popoli e poi cantici dei poeti oltre il suo secolo, e dal quale non riavrassi più mai.

Non mai causa più importante, dirò con un illustre scrittore (1), nè più grave dibattimento aveano tenuta sospesa l'attenzione popolare quel dì. Stava da una parte la falsa sapienza di venti secoli almeno, dall'altra la vera fede e la vera sapienza che da 1800 anni fu e sarà fino alla consumazione dei secoli il caro oggetto dei nostri pensieri e dei nostri combattimenti. Il soffio che già spirò alla Pentecoste portò via l'ultimo avanzo del paganesimo. L'alleanza secolare tra la forza brutale simboleggiata dall'ara della Vittoria e la società civile fu solennemente disciolta. Roma in quel giorno vide sulle rovine del tempio di Giove Capitolino eretto l'altare della vittoria di Cristo, sul quale fu scritto a cifre adamantine che Egli *Vince — Regna — Impera.*

Ma, o Signori, è con dolore che io vi annuncio che quel simbolo trionfale dopo tante lotte e tante vittorie, dopo tanto volgere di secoli, son pochi giorni fu tolto di colà. La maestà del Campidoglio cristiano è stata violata. Sul culmine dell'alta sua torre è comparsa la nuova Roma che arieggia di scimmiottare l'antica. Colla sinistra sorregge un globo, colla destra impugna una lancia. Essa non stringe più il prezioso simbolo della carità, ma quello della tirannide.

Diciotto secoli di storia e di civiltà con questo fatto si rinnegarono, e noi assistemmo al triste spettacolo che nel secolo del progresso si è tornati indietro oltre mille e ottocento anni.

Non è forse vero, che il giorno in cui dai tenebrosi recessi delle nostre catacombe, dove per tre secoli era *rimasta* nascosta, rosseggiante del sangue dei martiri e dei santi di Dio, ricomparve alla luce la Croce, fu quello il giorno in cui si scrisse la prima pagina nella storia della civiltà? Non fu in quel dì che l'umanità rappresentata da Roma quasi per incanto all'apparir di quel segno sentì scuotersi le fibre da due sentimenti sconosciuti fin allora, cioè Carità e Giustizia, il rispetto alla libertà e quello della vita? E non fu da quel giorno che del segno dell'infamia più non venne stigmatizzata la fronte dello schiavo, e a nome di Cristo gli fu detto *torna uomo*, cominciando così la emancipazione morale dell'umanità degradata ed oppressa?

Il Campidoglio sormontato dalla Croce era dunque il simbolo di Roma cristiana, di Roma emancipata ed emancipatrice dalla forza brutale, di Roma pacifica signora dell'universo, il quale fissava i suoi sguardi a quel Palladio della civiltà e della libertà.

Quindi, o Signori, allora quando vedete scomparire la Croce, dite pure che con lei scompare eziandio la libertà; giacchè dove non v'ha il segno della redenzione non può esservi che la catena del servaggio che il ceppo della schiavitù.

A me pare in quell'ora fatale, in cui Roma vide dalla vetta del Campidoglio abbassarsi mestamente la Croce, dovettero fremere lassù nel Gianicolo entro il suo mausoleo le ceneri del grande cantore di lei, e fremere ancora nei loro sepolcri quello del pio Goffredo e dei suoi generosi compagni, che la videro un giorno inalberata a costo del loro sangue persino sulla moschea di Omar.

O protesa civiltà moderna, che ti vergogni della Croce, che la rinneghi, quanto sei da compiangere! Tu vorresti ritogliere le sue conquiste a Cristo, e non t'avvedi che le conquiste di Cristo sono pure le tue: rinnegando quello, rinneghi questo. Tu con mano sacrilega tenti di scristianeggiare Roma nostra, e t'accingi all'opera abbattendo il segno di Cristo dal vertice dei suoi monumenti. Lo togliesti già dalla arena del vecchio anfiteatro, dove sorgeva qual segno vendicatore della umanità oltraggiata, e redentore dell'umanità colpevole (2); or lo togli dal Campidoglio, dove splendeva segno e simbolo della nuova civiltà, e trionfatore della antica barbarie. Tu non vuoi più la Roma di Pietro, ma di Cesare, fosse Nerone o Giuliano. Tu aneli, tu aspiri il ritorno al paganesimo, ma ad un paganesimo vile, abbietto, degradante, a differenza dall'antico che avea pure nella forma almeno e nell'apparenza qualcosa di grande e di magnifico, ed ebbe qualche virtù e magnanimità nei suoi proseliti. Tu non vuoi più l'altare di Giove, sibbene quel di Venere; il nume tuo non è più Marte, ma sol Mercurio; la tua fede è il quattrino, il tuo simbolo l'egoismo!

Sacrilegio inoltre e mostruosa ingratitudine. Or via, diteci, o nemici della Croce, senza questa che sarebbe oggi della città eterna? Affacciatevi su quella informe voragine che è l'antico foro di Roma, osservate le paurose rovine del Palatino, che fu la reggia una volta dei padroni del mondo, e dite pure che a questo stato sarebbe oggi ridotta la signora dell'uni-

(*) Dobbiamo alla solerzia del nostro corrispondente romano la fortuna di poter offrire ai nostri lettori questo splendido discorso.

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDES

« Il giorno seguente, svegliatomi al levar del sole, volendo visitare il bel parco che aveva veduto alla sfuggita la vigilia, scesi, accompagnata da una cameriera. Era veramente un luogo delizioso; tutto v'era fresco, olezzante, sorridente. I miei sguardi furono specialmente fermati da una specie di canestro immenso che non conteneva che rose. Ve n'erano di candide, d'incarnatine, di scarlatte; alcune bianche come la neve; altre bianche cogli orli dei petali porporini; qua e là molte spiccavano per il loro calice ornato di una frangia di muschio.

« Quella collezione magnifica di rose destò la mia meraviglia, ed io mi disposi a farmene un mazzolino. Ma fui rattenuta dalla mia compagna.

— « Miss Margherita, mi disse ella, credo che non sia permesso... sono le rose di sir Rinaldo; egli se le coltivava da solo prima della sua partenza, e nessuno, all'infuori di milady, poteva toccarle.

— « Eh non aver paura, dissi io, che già da lady Sheerwood era stata usata a padroneggiare un po' troppo; per quattro fiori sir Rinaldo non vorrà sgridarmi. Se egli si trovasse qui, e ti avesse udita, egli mi direbbe invece:

— « Miss Margherita, quando vi aggrada, potete cogliere un mazzolino di queste rose.

— « Miss Margherita, ripetè dietro a me una voce gioviale, quando vi aggrada potete cogliere un mazzolino di queste rose: è Rinaldo Sheerwood che vi invita, e che anzi vi prega.

« Pensa, Clotilde, la mia confusione al suono di quella voce. Fui per lasciar cadere i fiori che avea raccolti.

— « Eh, miss Margherita, perchè questo turbamento? mi chiese egli. Vi pentite forse di aver indovinato i miei sentimenti e di aver fatto onore ai fiori del mio giardino? — Andiamo, continuò egli poi, giacchè vedo che vi piacciono i fiori, vi condurrò a visitare le serre. Son quasi tre anni che non le veggo, e sarà un piacere per me di recarmivi in vostra compagnia.

« L'invito m'era fatto così gentilmente, nel volto del giovane gentiluomo appariva tanta bontà e cortesia, che io non seppi rifiutare, e mossi per seguirlo.

— « Non vi meravigliate, non vi offendete, miss Margherita, se vi tratto con tale famigliarità, mi disse egli mentre movevamo verso le serre! Ne ho una buona ragione. Io vi conosco da lungo tempo, mentre voi forse avevate appena inteso il mio nome.

— « Mi conoscete, sir Rinaldo? gli chiesi io con esitazione.

— « Sì, rispose, dalle lettere di mia madre, che non cessava dal portare a cielo la sua buona compagna, il suo tesoro, come ella diceva: Non siete voi che l'avete distratta, occupata, allietata durante l'assenza del viaggiatore?

— « Giacchè mi conoscete così bene, osservai io, fattomi un po' di coraggio, sappiate che non amo punto i complimenti: ma, per compenso poi, sono curiosa e mi piacciono specialmente i viaggi. Quindi, sir Rinaldo, vi sarò gratissima se vorrete dirmi qualche cosa dei vostri.

« Egli capì che io voleva dare un'altra piega al discorso, e gentile accondiscese al mio desiderio, e cominciò a narrarmi la sua vita di viaggiatore. Parlava in francese, ma con tale purezza, che s'avrebbe potuto crederlo nato nel nostro paese, e i suoi racconti, le sue descrizioni erano improntate a tanta forza, a tanta grazia, che si scorgeva agevolmente la profondità di coltura e la gentilezza d'animo del giovane baronetto.

« Mentre io seguiva piena d'ammirazione quella rapida corsa ch'egli faceva nel largo campo delle sue memorie e delle sue reminiscenze, la campanella che annunziava la colezione squillò argentina. Allora riprendemmo il cammino verso casa.

« Nella sala da pranzo, milady Sheerwood ci attendeva. Ella sorrise vedendo che avevamo di già fatta conoscenza. Poi si divertì all'udire da Rinaldo la piccola paura che m'aveva fatta per le rose da me tolte nel giardino.

« Durante qualche giorno non ebbi occasione di parlare da sola con Rinaldo, ma tuttavia mi accorsi che egli studiava i miei gusti, antivedeva i miei desideri, con quella grazia delicata che torna dolce a chi è l'oggetto di simili attenzioni. Egli fe' che gli promettessi di raccogliere ogni mattina un mazzolino nella sua raccolta di rose, ed allorchè non poteva recarmi nel giardino, rientrando nella mia camera dopo colezione era certa di trovarne uno in un vaso gentile di porcellana.

« All'estremità del parco di Holderness v'era un laghetto artificiale abbastanza ampio. Un dì parlando, tra le altre cose, mi venne detto, che sarebbe stata per me una vera gioia il possedere un piccolo canotto da guidare nelle acque tranquille del lago. Una settimana appresso, la mia cameriera mi recò una piccola chiave ed un biglietto profumato il cui sigillo portava le armi del baronetto. Il biglietto non conteneva che queste poche linee:

« Sir Rinaldo presenta i suoi rispetti a
« miss Margherita, e la prega di voler
« recarsi a far un passeggio presso il la-
« ghetto. Lady Sheerwood, che ama anche
« ella andar a diporto in barca, sarà con-
« tentissima di ricorrere talvolta all'abilità
« nautica della giovane rematrice. »

« Capisci, Clotilde, che io non poteva resistere all'impazienza di vedere ciò che già m'aspettava. Difatti, giunta l'ora del passeggio, mi diressi con lady Sheerwood al lago; e là vidi uno schifo gentile con una piccola vela candida che si cullava elegantemente sull'acqua. La chiave che io aveva portata con me, serviva a scioglierlo dalla catena che lo teneva fermo alla sponda; e non è a dire se io volli provarlo subito, facendo un giro attorno al laghetto.

« Andrei troppo a lungo narrandoti, Clotilde, i mille particolari che mi provavano ogni dì più chiaramente come Rinaldo pensava a me, e si studiava di rendermi contenta. Pur troppo io m'accorgeva che egli acquistava ogni dì un posto maggiore nella mia vita, quantunque mi guardassi bene dal lasciarglielo scorgere. Non di rado io scherzava sulle sue premure; gli diceva che egli era un inglese destro, e che, per farmi dimenticare le animosità tra popolo e popolo, che mio padre, come vecchio soldato, non avea mancato di inculcare in me, egli volea mostrarmivisi sotto il suo lato più bello.

« E intanto i giorni passavano, e quella che prima non era stata se non gratitudine per la bontà mostratami da Rinaldo, andava poco a poco trasmutandosi in un sentimento di natura ben diversa. Biasimami pure, Clotilde, perchè io fui imprudentissima. Non doveva forse ricorrere al senno di mio zio, far sapere qualche cosa a mio padre? E pure mai una parola di Rinaldo nelle mie lettere, come se avessi temuto di far conoscere la sua esistenza, il suo nome alla mia famiglia.

« Venne un dì in cui Rinaldo mi dichiarò il suo amore. Io rimasi per alcuni istanti attonita, quindi lo rimproverai di avermi tenuto un linguaggio simile, mentre tutto parea collegato per separarci, anzichè per unirci: la nazionalità, la lingua, la fede sopra tutto.... *(Continua.)*

verso, se il principio vitale che solo emana dalla Croce non avesse infusa nuova vita, nuovo vigore e trasformata questa città in un'altra che si chiama Roma cristiana. E seppure della Roma antica rimane ancora qualche vestigio, se restano in piedi i suoi obelischi e le sue colonne, è perchè quelli e queste divennero base e monumento della Croce. Toglietela, e v'assicuro che allora quando i barbari della civiltà moderna, più terribili degli antichi, sentiranno scoccare l'ora loro, quell'ora che impazientemente attendono e della quale contano i minuti, s'avventeranno contro quei monumenti dissacrati, che ripiombata di nuovo su di loro la maledizione divina, saranno rovesciati al suolo e ridotti in polvere. Ma Dio allontani i funesti presagi. Sull'obelisco Vaticano sta scritto: ECCO LA CROCE DEL SIGNORE — FUGGITE POTENZE AVVERSE — IL LEONE DI GIUDA HA VINTO. Parole che attestano un fatto pel passato, annunziano una profezia per l'avvenire.

Del resto, non temiamo: la città di Romolo è divenuta la città eterna, perchè la primogenitura politica di Roma dette luogo alla spirituale, avverandosi così quella eternità che annunciavano perfettamente le voci dei popoli.

Se il Campidoglio è profanato, consoliamoci; ci rimane un altro e più glorioso monte, il Campidoglio della cristianità, il Vaticano; e sulla sua vetta il gran Pontefice attende impavido il giorno delle misericordie.

Che se col togliersi la Croce dal Campidoglio e sostituirvi una lancia si volle esprimere il voto che Roma torni a riconquistare col ferro e col fuoco la supremazia politica a cui era pervenuta per straordinaria ed eccezionale providenza sotto lo scettro dei primi augusti, deh! compiangiamo il puerile pensiero; che le nazioni ne rideranno e ci derideranno. Ci vuole ben altro, o Signori, che erigere in Campidoglio simulacri di tal fatta. Sogni son questi arcadici, reminiscenze da scuola; nulla più. Persuadiamoci che la Provvidenza affidò a Roma più alta più nobile missione. Che essa è la Gerusalemme del nuovo Israello, e che la fa grande e potente fra i popoli soltanto l'Arca santa che custodisce fra le sue mura: il Pontefice. Guai se Iddio per un istante ritogliesse da noi quest'arca benedetta; Roma in quel giorno fatale, lo dirò coll'Alighieri, tornerebbe:

non donna di provincie, ma bordello.

Tale appunto la vorrebbero i suoi nemici, che sono i nemici della Croce, coloro che ne scristianeggiano le sue grandi memorie, che la tolsero già dall'Anfiteatro, dove col sangue i martiri ne avevano apparecchiato il trionfo del Campidoglio.

Badate però, o Giuliani novelli, che quella vetta è fatale, giacchè per una strada vi si accede, è il clivo dei trionfatori, che voi pur troppo già salisto: ma per altro vi si discende, e sono le *Gemonie*. Iddio non ha pronunciato peranco l'ultima parola!

(1) BAUNARD, Histoire de St. Ambroise 1878.
(2) OZANAM, la civiltà nel v secolo, pag. 126.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28

Grimaldi presenta la relazione della commissione d'inchiesta relativa alla tariffa doganale nei suoi rapporti con l'industria agraria.

Riprendesi quindi l'interpellanza sull'inchiesta agraria e parlano Griffini chiedendo l'abolizione dei decimi e la riduzione della ricchezza mobile sull'industria agricola, la diminuzione del sale e l'aumento del dazio d'importazione sui grani e Caracciolo che accetta la riduzione della ricchezza mobile proposta.

Rossi dichiara di rinunziare allo svolgimento della propria interpellanza sulla politica doganale inscritta all'ordine del giorno preferendo cogliere l'occasione presente della interpellanza Jacini per svolgere le sue considerazioni sui dazi e proporre al Senato pratiche conclusioni e deliberazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28

Comunicasi una lettera del guardasigilli che dà parte che la Corte d'Appello di Bologna assolvè Costa dall'imputazione di complicità in violenze contro un funzionario amministrativo per la quale il tribunale lo avea condannato ad un anno di carcere.

Dovendosi discutere i provvedimenti alla marina mercantile, Canzi propone preceda la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria il cui ritardo indigna le popolazioni.

Nicotera prega Canzi di non insistere nella sua proposta. Magliani a nome del governo mantiene la preferenza ai provvedimenti sulla marina mercantile dei quali dimostra l'urgenza. Dopo repliche la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Mancini presenta la convenzione stipulata a Londra 18 marzo 1885 pella garanzia del prestito egiziano, i documenti diplomatici sulla conferenza di Londra e sugli accordi circa le finanze egiziane, e i documenti sulle trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria circa la pesca nell'Adriatico e la conferenza di Gorizia.

Apresi la discussione generale sui provvedimenti relativi alla marina mercantile.

Sospesa la discussione si annunziano parecchie interpellanze.

Notizie diverse

Il *Secolo* malgrado le smentite degli ufficiosi conferma l'esattezza della notizia sui dissensi insorti tra il ministro Pessina e il segretario generale Basteris.

Due sono i motivi:

1. Basteris fu segretamente a Torino durante l'inchiesta e si adoperò perchè riuscisse sfavorevole a Casalis.

Infatti quasi tutti i magistrati deposero contro il prefetto, oppure non aggravarono le condizioni degli studenti e dei professori.

2. Il trasloco di Bonelli, procuratore generale d'Appello, unico fra gli alti magistrati, amico di Basteris.

Oltre a queste ragioni politiche ci sarebbero le ragioni personali perchè Basteris insista su questo traslooo, essendo imminente il processo della fallita Banca di Carmagnola nella quale il fratello di Basteris copriva un importante ufficio.

— I tre senatori che fecero l'inchiesta amministrativa sui disordini di Torino protestarono contro il Ministero perchè ha pubblicato anche i sunti delle deposizioni da loro ricevute.

In quest'affare i pettegolezzi e i dissapori sono infiniti.

ITALIA

Roma — E' arrivato in Roma il pellegrinaggio tedesco. Esso è dovuto all'ultimo ben noto Congresso cattolico tenutosi ad Amberg in Baviera nel settembre dell'anno scorso. Colà fra le altre *risoluzioni*, fu deciso di fare dei pellegrinaggi periodici a Roma e Terra Santa.

Questo è il primo e può chiamarsi una manifestazione di tutta la Germania cattolica, giacchè è composto di pellegrini rappresentanti tutte le parti di quella vasta nazione. Sono in numero di presso a 200, cui uniti a quelli che hanno compiuto il viaggio separatamente e si uniranno in Roma ad essi, ascenderanno in totale a circa 400.

Sono guidati da Sua Altezza Serenissima il Principe Carlo di Löwenstein, un vero campione della causa cattolica in Germania. Commissario generale dell'opera dei Congressi cattolici, egli si trova sempre a capo di ogni manifestazione, e colla parola, coll'esempio e con ogni altro mezzo promuove il bene della religione. Fu egli che ospitò per parecchi anni in un suo castello in Boemia, il testè defunto vescovo di Limberg, uno dei martiri del Kulturkampf.

Fra essi si trova eziandio il deputato signor Bodmann del Gran ducato di Baden, altro valoroso cattolico, che tenne la Presidenza alcuni anni or sono, del Congresso Cattolico di Friburgo.

— Trovansi di presente in Roma due pezzi grossi del liberalismo e della Massoneria europea; il signor Féry, che alloggia all'albergo d'Europa, in piazza di Spagna, e il signor Frère-Orban, che è sceso all'albergo del Quirinale.

I giornali liberali dànno il benvenuto a questi due amiconi e il *Diritto* ricorda con compiacenza che fu per opera del Frère-Orban che furono interrotte le relazioni diplomatiche tra il Belgio e la Santa Sede. Bella consolazione! tanto è vero che adesso sono ristabilite.

Torino — L'altra notte, ladri ignoti si sono introdotti mediante scassinatura di una porta nei locali della cancelleria del Tribunale di Torino e hanno portato via moltissimi processi penali in corso e diverse somme di denaro.

Vicenza — Lo stato di Mons. Farina è di molto migliorato. Egli ormai è fuori di pericolo.

ESTERO

Germania

Ecco il testo della proposta presentata dal deputato Windthorst al Landtag di Berlino:

« La Camera è pregata di esprimere il desiderio che il Governo tenendo conto della decisione votata dal Landtag il 25 aprile 1873, voglia al più presto presentare una legge per la revisione organica delle leggi di maggio. »

Cose di Casa e Varietà

Monsignor DOMENICO SOMEDA

È morto Mons. Domenico Someda. E chi all'udirne la notizia non fu colpito dal più vivo dispiacere? Innanzi ad un uomo, che spese una lunga esistenza unicamente inteso alla gloria di Dio ed al bene del prossimo, cessano le discordanti opinioni di tutti i partiti ed una sola è la voce, che esce dal labbro di ognuno: « È morto un Santo. » Verissimo che tutti i mortali devono pagare colla vita il loro tributo alla natura, ma quanto diversamente scompariscono gli uni dagli altri. Coloro, che vivono affatto dimentichi di sè, per consecrare forze od ingegno, anzi quanto sono ed hanno al bene dell'umanità, non ponno essere strappati dal consorzio umano senza causare una *profonda ferita, non solo nel* cuore di quelli che ne esperimentarono i benefici, ma anche di coloro, che furono non più che ammiratori di tanta virtù.

E tutto questo fece Mons. Domenico Someda. Potè goder nella casa paterna gli agi dei ricchi, eppure a tutto rinunzia per faticare indefessamente, e noi lo vediamo spendere le lunghe ore al confessionale, essere oppresso da mille faccende nella Curia Arcivescovile, assediato dai poveri, ai quali profonde quanto ha, sudare nel ministero della parola; e quasi ciò fosse nulla, egli sempre ed a tutti è accessibile; non si niega mai ad alcuno, ma a tutti porge il suo consiglio, la sua assistenza, la sua opera. Non in lui ombra di quelle arti subdole e scaltre con cui si governa la nebulosa politica; non conosce strade tortuose, fini secondi; meschina scienza che non rende lustro, ei disonora ed avvilisce l'*nome di Chiesa*. Il suo movente è solo la carità. Per questo era ammirato nel facile eloquio quando parlava in pubblico, mentre l'unzione di quella lingua animata dall'affetto, che ridondava dal cuore, rapiva tutti e tutti accendeva al bene.

Ora non è meraviglia che per tutto ciò si avesse guadagnati i cuori. Non sono i titoli ed i posti, che acquistano stima e venerazione agli uomini, ai loro meriti, senza de' quali il grado nulla vale. Monsignor Someda degno degli onori, che a lui conferirono l'un dopo l'altro i nostri Arcivescovi, se dopo l'Ordinario era il primo nella Diocesi per il carico, che sosteneva; era il primo anche pei meriti de' quali andava adorno. Ed appunto le virtù sue lo resero sempre oggetto della venerazione universale. E che spirava da quell'anima grande se non santità?

Non è alcuno che abbia udito con indifferenza la mancanza di Mons. Domenico Someda; ma se 'l piangono gli altri, e che

RIVISTA SCIENTIFICA

Macchina cosmografico-astronomica del Reverendo Canonico Venanzio Signorini.

In una precedente Rivista ho già avuto occasione di dire che il clero italiano continuamente portava il suo tributo alle scienze e ciò a smentita dei liberaloni che lo trattano di ignorante e gretto. Oggi mi stimo fortunato di offrire ai miei lettori la relazione della macchina cosmografico-astronomica inventata e costrutta recentemente dal Rev. Canonico Venanzio Signorini, Professore nel Seminario Vescovile di Montalcino (Toscana). Questa macchina fu decorata dell'attestato di privativa industriale ed acquistata dal ministro della pubblica istruzione e posta nel museo pedagogico della Università di Roma; di più l'autore fu premiato con medaglia d'oro dal Circolo Partenopeo G. B. Vico di Napoli.

Questa macchina ha per iscopo di rendere più facile ed intelligibile alla gioventù lo studio della cosmografia e dell'astronomia elementare, e di dare al popolo una qualche idea delle bellezze della natura, facendo cadere sotto i sensi i rapporti che ha il nostro pianeta, la Terra, con gli altri pianeti, ed i rapporti che tutti insieme hanno col cielo; dimostrando che i pianeti e loro satelliti sono corpi isolati fra loro, e situati a distanze differentissime; che il Sole sta lungi dalla Terra più della Luna, e le stelle infinitamente più lungi ancora; che i pianeti girano intorno al Sole con tanto più di lentezza, quanto più ne sono lontani, seguendo leggi complicatissime; che i movimenti dei pianeti sono differenti, ed i tempi che impiegano per tornare al medesimo punto del cielo si determinano osservando il loro ritorno alla medesima stella; che i movimenti i quali si vedono eseguire dalle stelle nel corso dell'anno, non sono che apparenze prodotte dal movimento di rotazione e di traslazione della Terra, e che dal primo movimento viene prodotta l'alternativa del giorno e della notte, e dal secondo si determina la successione periodica delle stagioni.

Si mostrano poi in una sola occhiata molte delle principali costellazioni, disposte nei rispettivi siti, distinte nei diversi gruppi e configurazioni per cui dal tutto insieme si rileva una idea dell'Universo, e facile addiviene distinguere quali stelle mai tramontano, e descrivono circoli interi sopra il nostro orizzonte; quali tramontano, perchè le perde di vista lo spettatore che segue la Terra nel suo moto rotatorio; e per *quanto tempo restano occulte; quali si vedono* in una stagione, quali in un'altra; ove trovasi la Via lattea, o qual parte vedesi della medesima nei diversi tempi dell'anno; e qual è l'aspetto del cielo all'occhio dell'osservatore delle diverse regioni della terra in qualsiasi notte ed in qualsivoglia ora di quella notte.

Questa macchina consiste in una sfera armillare che ha metri 1,40 di diametro, formata di sei meridiani, equatore graduato per valutare le longitudini, il quale incomincia a contare uno dal primo segno dell'Ariete, tropici, circoli polari, circolo indicante la variazione del polo negli anni 26000, circolo orario, zodiaco colle rispettive divisioni dei mesi e dei segni, corredati i primi dalle relative iscrizioni, ed i secondi delle spettanti figurine ecc. alla quale sfera nei propri siti sono affisse non poche delle principali costellazioni cioè Orsa minore, Orsa maggiore, Drago, Cefeo, Lira, Arturo, Cigno, Aquila, Delfino, Capra, Serpente, Cassiopea, Ercole, Pegaso, Andromeda, Perseo, *testa di Medusa, corona di Arianna*, chioma di Berenice, Gemelli, Leone, Vergine, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, Ariete, Toro, Iadi, Pleiadi, Croce del Sud, Centauro, Vascello, Sirio, Procione, Orione, Via lattea.

Evvi pure un semicerchio graduato di metallo, che si applica esattamente alla sfera, le gira intorno, e serve per valutare l'ascensione retta e la declinazione delle stelle, ed a formare gli angoli orari, poichè fa l'ufficio di meridiano, a cui si applica un circolo massimo che rappresenta l'orizzonte astronomico o razionale. Esso è parimente mobile, e può rappresentare l'orizzonte sensibile o apparente, situandolo a quel grado in cui trovasi, o immaginiamo trovarsi l'osservatore sulla Terra.

Nel centro della sfera evvi una palla di cristallo dorato, la quale rappresenta il Sole.

Dappresso al Sole gira una palla piccolissima che rappresenta Mercurio, e compie la sua orbita in tre mesi, e chiaramente dimostra che questo pianeta è invisibile finchè trovasi fra il Sole e la Terra; quando incomincia a mostrarsi la mattina, distinguesi appena fra i raggi del crepuscolo; nei di seguenti avvicinasi a mano a mano al Sole e finisce coll'immergersi nei suoi raggi; e dopo essetvi rimasto invisibile per qualche tempo, esce poi alla sera dai raggi del Sole dalla parte opposta, e via via allontanandosi percorre la propria orbita, presentando le sue fasi analoghe a quelle della Luna.

Poco distante da questa aggirasi altra palla alquanto più grande, che rappresenta *Venere la quale compie la sua orbita in* mesi 7 1/2 circa, ed offre le stesse apparizioni di Mercurio, ma con fasi più sensibili, e di più lunga durata, poichè dimostra come questo pianeta nel periodo di 284 giorni precede la levata del Sole di qualche ora, e prende il nome di Lucifero; e per altri 284 giorni vedesi tramontare qualche ora dopo il Sole, e prende il nome di Vespro.

Aggirasi poi intorno al Sole altra palla che rappresenta la Terra. Essa è ben disegnata di fabbrica, e facilmente si vede che l'equatore e l'eclittica terrestre corrispondono all'equatore ed eclittica celeste ecc.

Essa compie un giro eclittico in un anno (ossia il tempo che v'impiega deve valutarsi un anno) ed è l'unità di moto di tutti gli altri pianeti; ed espone al Sole l'emisfero australe quando è l'Inverno per noi, e l'emisfero boreale quando è per noi l'Estate, e simultaneamente fa giri 365 1/4 circa intorno al proprio asse, che mantiene costantemente parallelo a se stesso, e forma col piano dell'eclittica un angolo di 66.o 32.o,

avremo a far noi preti friulani, che abbiamo perduto il vero fratello, il sincero amico, il Padre amoroso? Piangi, o Chiesa Udinese: la tua sciaura è immensa, ed i danni, che ne soffri per la perdita di lui, non saranno riparati giammai. Domani sarà accompagnato alla tomba, ma non lo accompagnerà solo una pompa officiale, che altro talora non è se non una fredda espressione di convenienze imposte dalla moda, sì il compianto universale, che parte dal cuore.

Udine, 29 Aprile 1885.

P. N. POJANI.

Il Dott. Giacomo e Luigia Someda, Anna Spangaro-Someda, Clara e Pietro Someda, Giuseppina Someda-Orter e Giovanna Someda-Micoli annunziano la morte oggi avvenuta alle ore 3 pom. coi conforti della Religione, del rispettivo fratello, cognato e zio

Monsignor Domenico Someda

Nel darne l'annunzio dispensano da visite.

Udine, 28 aprile 1885.

I funerali seguiranno il 30 corrente alle ore 11.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Sbeld
2. Sinfonia « Le Prè aux Clercs »	Herold
3. Valzer « Maniere galanti »	Strauss
4. Cavatina « Il Bravo »	Mercadante
5. Duetto « Ugonotti »	Meyerbeer
6. Galopp.	Strauss

Foglia di gelso. Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio sono date opportune disposizioni perchè anche in quest'anno e fino al 30 giugno p. v. sia permessa l'importazione della foglia di gelso proveniente dall'Austria per gli uffici doganali di Pontebba, Mediuzza, Visinale, Stupizza, Palmanova e Trivignano.

Generosa offerta. Un incognito ha messo a disposizione del ministero della istruzione pubblica la somma di lire 200 mila per fondare un premio annuo di Lire dieci mila da conferirsi alle pubblicazioni scientifiche che ne verranno giudicate meritevoli dall'Accademia dei Lincei.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 30 aprile — S. Caterina da Siena.

TELEGRAMMI

Londra 27 — *Comuni* — Discussione dei crediti — Gladstone: Siamo tutti uniti circa gli obblighi nostri verso l'India. Si disse che la domanda di 6 milioni e mezzo sia piccola; ma eccettuata la guerra di Crimea, è la domanda più grande negli ultimi 70 anni e maggiore che non sembri, perchè contemporanea, coi grandi aumenti nei bilanci della guerra e della marina e perchè riceveremo una considerevole addizione nel credito del Sudan. Oltre ciò conviene ricordare che trattasi soltanto di preparativi militari e poscia bisogna considerare la totalità delle spese attuali e le spese dei preparativi che si fanno nelle Indie per mettere il governo in grado di far fronte agli obblighi attuali (*applausi*).

Si domandano informazioni sulla nostra posizione attuale e sulla condotta del governo. Non si tratta di un caso di guerra. Nessuna guerra attuale e forse prossima sta dinanzi a noi; sarebbe difficile dire il grado di pericolo che può stare dinanzi a noi.

Abbiamo lavorato, continuiamo a lavorare per una soluzione onorevole, mediante mezzi pacifici. Voglio dire una cosa circa l'eventualità della guerra o la rottura delle relazioni tra due grandi nazioni come la Russia e l'Inghilterra: Cercheremo di condurci con gran forza di convinzioni e con grande serietà sino alla fine di questa controversia diplomatica in modo che, se malauguratamente terminasse violentemente o colla rottura delle relazioni, possiamo almeno affrontare il giudizio dell'umanità civile, se, ovvero no, abbiamo fatto il possibile mediante tutti gli sforzi giusti e onorevoli per impedire di gettare due simili paesi in una guerra (*applausi prolungati*). Tutto ciò che facciamo ora sono preparativi; ma il nostro sacro dovere è di prepararci. Altre informazioni attualmente è impossibile dare, la questione non avendo raggiunto il suo stato completo. Non dispero che la ragione e la giustizia possano prevalere dai due lati.

Londra 27 — *Comuni* — Gladstone chiedendo il credito dichiara che se vi fu qualcosa di poco abituale nella domanda, la causa sta nel carattere del caso che è quasi senza esempio, poichè dei 4 milioni e mezzo destinati per il Sudan è probabile che parte si spenderà in certo grado allo stesso scopo del credito pei preparativi speciali.

Poichè l'essenziale per la nostra politica è di tener disponibile nel Sudan una grande forza per un servizio altrove. Proponiamo un credito con la dichiarazione netta che il Sudan non debba offrire alcun ostacolo al pieno adempimento dei doveri dell'impero (*applausi dai banchi ministeriali*), che lo scopo e la potenza dell'intero impero si lascino liberi d'essere impiegati dove ve ne sarà bisogno (*applausi*); domandiamo di *concederci* il credito lasciando alla nostra discrezione, senza ostacoli, di applicarlo altrove per propositi e doveri più elevati, se lo crediamo necessario (*applausi*).

Gladstone difende poscia la politica del Sudan. Il Mahdi non ha più quel carattere formidabile che ebbe dopo la presa di Kartum; è attaccato dai suoi rivali. Quanto alla difesa dell'Egitto non abbiamo in nessun modo rinunziato ai nostri obblighi, la base della nostra proposta è semplice e chiara. Il nostro dovere è di tenere le forze nel Sudan disponibili al servizio dove le chiamino l'onore della Nazione.

Gladstone dichiara che udì con grande soddisfazione l'assicurazione dei membri dell'opposizione che sono disposti ad approvare un credito che dovrà impiegarsi secondo il nostro giudizio al mantenimento della politica nazionale ed imperiale.

Londra 27 — *Comuni* — Gladstone continua: Passiamo in rivista ciò che è avvenuto. Il punto di partenza è il nostro obbligo d'onore verso l'Emiro. L'Emiro trovasi fra noi ed altri. Altre considerazioni politiche da tenere a calcolo a questo riguardo sono che i nostri impegni verso l'Emiro non sono assoluti. Non saremo obbligati a difenderlo se fosse colpevole di tirannide verso gli Afgani. Sarebbe contrario al nostro dovere sostenerlo in una politica folle; ma abbiamo un obbligo che si adempierà senza restrizione. (*Applausi prolungati*). Soltanto però a condizione che la sua condotta sia tale che possiamo approvarla.

Ebbene, in tale condizione, è l'attuale Emiro nel suo linguaggio verso Dufferin. Egli ha diritto di fare appello a noi, perchè agiamo di concerto con lui per proteggere i suoi possessi, i suoi sudditi, i suoi diritti. A questo scopo si formò un progetto di delimitazione della frontiera fra lui e ciò che fino a ieri fu il territorio turcomanno; ma che diviene ora con rapido processo territorio russo. Abbiamo noi stessi fatti molti e rapidi progressi in molte regioni.

Mi limito dire che la Russia è ora in contatto immediato con l'Afganistan. Il progetto idente per la delimitazione della frontiera fu interrotto da una dilazione nocevole; giacchè diede luogo all'avanzarsi delle truppe sul terreno in litigio. La cosa è altamente pericolosa alla pace e ad una soluzione futura della vertenza. Onde ovviare al pericolo stipulammo un accordo con la Russia il 17 marzo consistente in un impegno e in una riserva da parte della Russia.

Ci sembra, come sembrò alla Camera, quando vi fu annunziato da me, che avremmo avuto di fare una riserva anche noi; ma considerammo questo impegno concepito con spirito di onore, e di buona fede. (*Applausi*). Non mi dispiace di averlo considerato tale; e non dico che tale considerazione sia stata provata erronea. Non mi pentirò checchè accada. L'impegno era solenne, speravamo che si osserverebbe con strettissima fedeltà, come uno degli impegni più sacri che mai siano stati contratti fra due nazioni.

Disgraziatamente il sanguinoso fatto d'armi del 23 marzo venne a mostrare chiaramente che una o tutte due le parti per malevolenza o per un accidente deplorevole mancarono alle condizioni dell'impegno. Crediamo incomba ai due paesi specialmente nell'interesse del loro onore di esaminare come e per colpa di chi sia avvenuto il fatto d'armi. Non voglio pregiudicare il caso, nè dire anticipatamente se abbiamo ragione noi; ma posso dire che ho perfetta fiducia nell'onore e nella intelligenza dei nostri ufficiali. Coloro che violarono l'impegno bisogna che siano conosciuti dai due governi contraenti. Forse non conosciamo ancora tutti i fatti, ma i fatti conosciuti ci producono una impressione sfavorevole riguardo alla condotta di alcuni dell'altra parte. Non voglio deviare dal principio della più stretta giustizia, nè anticipare il risultato di una equa inchiesta che cerchiamo di condurre a buon fine. La causa della collisione è forse incerta, ma è certo l'attacco russo. (*Applausi*).

L'importante è di sapere chi lo provocò. Stante tali circostanze vi ha il caso di preparativi. Stante che dopo questo mio discorso la Camera non insisterà col domandare il rinvio per avere il tempo di riflettere. La domanda potrebbe far credere che il Parlamento sia indeciso. (*Applausi prolugati*). Mentre invece credo uno essere il cuore, l'anima e lo scopo del Parlamento, pure riservandosi assoluta libertà di giudicare la condotta del governo, ed esso farà diritto alle nostre domande per la giustizia e per l'onore appoggiando i nostri sforzi per la pace.

Londra 27 — *Comuni* — Dopo il discorso di Gladstone, caldamente applaudito, il credito di undici milioni di sterline (280 milioni circa di franchi) viene approvato, senza discussione, per acclamazione ed all'unanimità.

Perim 27 — Il 21 corr. la corazzata *Ancona* si recò ad Arkiko ove ha sbarcato una compagnia di marinai. L'equipaggio occupò il forte alle ore 5 di sera alzandovi la bandiera nazionale. Tutto procedette benissimo. Lo spirito della popolazione è eccellente. Il comandante fece distribuire viveri agli indigenti e alle famiglie dei soldati egiziani.

I 22 marinai vennero rilevati dai soldati distaccati dal presidio di Massaua. La corazzata *Ancona* procedette poi verso Arafali per visitare la posizione. Trovò tutto bene. Venerdì 24 fece ritorno a Massaua.

Spezia 28 — E' giunto l'*Amerigo Vespucci* da cui sbarcò Caimi.

Parigi 28 — Il *Debats* ha da Londra: Assicurasi che l'incidente del *Bosphore* siasi accomodato colla mediazione dell'Inghilterra.

L'Egitto farà le sue scuse all'agente francese. La stamperia si riaprirà. Il giornale potrà ricomparire.

La Francia rinunzia a che si puniscano gli agenti violatori del domicilio.

Bruxelles 28 — La Camera approvò ad unanimità il progetto autorizzante il re ad assumere la sovranità del Congo.

Londra 28 — *Comuni* — Askely dice che da venerdì nessuno scontro avvenne coi ribelli del Canadà. Quindi è inesatto che i ribelli siano stati sconfitti domenica.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

29 aprile 1885.

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1886	da L. 92.75	a L.	93.00
id. id. 1 luglio 1885	da L. 90.58	a L.	90.83
Rend. austr. in carta	da F. 80.30	a F.	80.40
Id in argento	da F. 80.60	a F.	80.70
Fior. eff.	da L. 202.—	a L.	203.50
Banconote austr.	da L. 202.—	a L.	203.50

Si dice che l'asse della Terra conserva sempre una stessa direzione, perchè è poco sensibile il moto con cui forma il gran cono che compie negli anni 26000, cagione della precessione degli equinozi, della variazione dell'epoca delle stagioni e dell'intera rivoluzione del cielo, il che viene eseguito dalla macchina nel modo il più evidente.

Una piccola asta *trovasi* fra il Sole e la Terra, e fa vedere che la Terra è più vicina al Sole quando è per noi l'Inverno, e più lontana quando è per noi l'Estate, passando per i punti del perielio e dell'afelio.

Che il raggio della luce che trovasi sulla linea dei centri del Sole e della Terra, cioè il raggio perpendicolare alla superficie di questa, a motivo dell'inclinazione del di lei asse, del moto di rotazione e di traslazione incontra continuamente in punti differenti la superficie della medesima, dal che appunto avviene l'avvicendarsi delle stagioni, del giorno e della notte.

In fatti quest'asta nel *solstizio d'Inverno* è diretta al tropico di Capricorno, e seguendo la Terra nel giro per l'eclittica, e tracciando su di essa una spira, per cui vedesi come giornalmente si formino nuovi paralleli di luce, si avvicina gradatamente all'equatore, ov'è diretta all'equinozio di Primavera; passa quindi al di là del medesimo dirigendosi al tropico di Cancro, ove giunge al solstizio di Estate per tornare all'equatore nell'equinozio di Autunno, e quindi nuovamente al tropico di Capricorno. Quest'asta inoltre serve a far conoscere che il mezzogiorno progredisca giornalmente circa un grado, e in un anno fa il giro di tutta la Terra. Quivi viene ancora dimostrata la processione degli equinozi, ossia lo spostamento degli apsidi facendo vedere come per il movimento dell'asse terrestre si accelera la coincidenza dell'intersecazione dell'eclittica coll'equatore, ossia del punto equinoziale, con l'asta, che è quanto dire col raggio perpendicolare.

Evvi ancora un circolo di metallo, che attornia la terra, costantemente la segue, e la divide in due emisferi, trovandosi sempre col suo piano in faccia al Sole, e costituisce il circolo determinatore della luce. Questo circolo si avanza ogni giorno un grado in circa, ed in un anno fa il giro di tutta la Terra. Al solstizio d'Inverno tocca l'estremità del circolo polare artico dalla parte del Sole, passa per i punti degli equinozi, e termina all'estremità del circolo polare antartico dalla parte opposta al Sole, e mostra che la zona glaciale artica è tutta all'oscuro, e l'altra antartica illuminata. Agli equinozi questo circolo passa per i poli, e mostra che in tutti i punti della Terra il giorno eguaglia la notte. Al solstizio poi d'Estate trovasi al contrario del solstizio d'Inverno, cioè tocca il circolo polare artico dalla parte opposta al Sole, e dimostra che la zona glaciale artica è illuminata, e la antartica all'oscuro; e fa vedere ancora che i giorni corti hanno notti lunghissime, perchè è illuminata piccola parte dell'emisfero.

La Terra poi vi si vede accompagnata dal suo satellite la Luna che compie il giro delle sue fasi, ossia una lunazione in giorni 29 1/2 circa, e, compiendo il giro intorno alla Terra, compie il giro di rotazione intorno al proprio asse; e vedesi come tre o quattro giorni dopo il novilunio comparisce ad occidente sotto forma di un filo di luce curvato, le cui punte sono opposte al Sole. Continuando ad avanzarsi verso oriente, ed allontanandosi dal Sole pel suo moto proprio, aumenta di grandezza e di luce, e si distinguono il primo quarto, il plenilunio, l'ultimo quarto, finchè torna il filo della luce nella parte opposta alla prima; e scompare totalmente, perdendosi al novilunio nei raggi del Sole.

Aggirasi poi intorno al Sole altra palla più piccola di Venere che rappresenta Marte, e compie il giro della sua orbita in anni 2 circa, e fa vedere come questo pianeta per un anno e 25 giorni si osserva in congiunzione col Sole, e per un altro anno e 25 giorni in opposizione, e nella sua opposizione, cioè quando è più vicino a noi, rimansi sull'orizzonte tutta la notte, ed ha due piccolissimi satelliti.

Si osserva la sfera degli Asteroidi che percorrono in media la loro orbita in anni 5 circa.

Altra palla più grande rappresenta Giove, il più gran pianeta del nostro sistema, e vedesi che compie la sua orbita quasi in anni 12; accompagnato dai suoi 4 satelliti che gli girano velocemente intorno, ed illuminano le sue brevissime notti in modo che uno non manca mai di splendere, che le fasi e gli eclissi dei suoi satelliti devono essere un quadro veramente magnifico, e che le sue opposizioni si ripetono ogni 399 giorni, e passa da una costellazione zodiacale all'altra in un anno.

Ammirasi altra palla che rappresenta Saturno il quale offre l'incantevole spettacolo di una fascia composta di tre anelli concentrici, sottili e staccati. Per questi misteriosi anelli e per le 8 lune che si aggirano intorno a lui possiamo considerarlo il più bello ed ammirabile pianeta del nostro sistema. Egli compie la sua orbita in anni 30 circa, e in ogni anno percorre circa 12° di longitudine, ed in questo intervallo offre le varie sue fasi.

Vedesi Urano rappresentato da altra palla più piccola, che compie la sua rivoluzione in anni 84, accompagnato da 4 satelliti che gli girano velocemente intorno.

Nettuno è rappresentato da altra palla che compie la sua orbita in anni 165, accompagnato da un satellite che gli gira velocemente intorno.

La distanza di Nettuno dal Sole è di centimetri 75. Le altre distanze ed i volumi dei pianeti sono stati ripartiti, per quanto è stato possibile, a forma, come ben s'intende, del sistema copernicano.

Tutti questi globi sono messi in moto da un meccanismo, formato con un sistema di ruote dentate, che si carica a guisa di orologio. Questo meccanismo sta racchiuso in una cassettina di ottone da cui si eleva un piccolo tubo che occultamente comunica il moto ai pianeti e rispettivi satelliti per mezzo di sottilissimi bracciali, e così abbiamo una idea dello spazio interminabile che ci circonda.

Terminerò, ripetendo: onore agli studiosi italiani che onorano *la scienza ed il clero?*

C. C. G.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
	ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
per	» 10.20 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. »	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.
per	» 7.45 » diretto	da	» 10.10 » diretto
PONTEBBA	» 10.30 » omnib.	PONTEBBA	» 4.25 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

Linea Internazionale

(46) A. G.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per Nuova York ed assumono merci e passeggieri ai prezzi più bassi con buon trattamento.

Per **Nuova-York** partenza da **Trieste** Piroscafo Teutonia circa 25 Marzo.

Cabine per passeggieri f. 200

Sopracoperta » 60

Per passeggieri rivolgersi all'agente generale in Trieste, sig. J. TER KUILE, Via dell'arsenale 13 (Teatro comunale). Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale sig. EMILIANO D'A. POGLAYEN.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque con indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta o capsula di forma, colore e disposizione eguali a quello della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde, prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta o capsula con sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

01 *La Direzione* G. BORGHETTI

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE [illegible]

Modo di [illegible]

1. Per pulire i letti dagl'insetti vi si spolverizza [illegible] e le fessure, i materassi [illegible]; 2. Per le zanzare se ne brucia un [illegible] una tazzolina con spirito, [illegible] I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e [illegible] al fusto della pianta medesima; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e [illegible] e che esso sia penetrato fra i peli [illegible] testa ove esistono pidocchi ed altri insetti [illegible]; 5. I panni si conservano liberi dal [illegible] in serbo vi si sparga [illegible] nelle pieghe [illegible] polvere; 6. Le gabbie degli uccelli [illegible] possono conservare netto dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi [illegible]; 7. Per le camere, [illegible] si sparga la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio [illegible] cent. [illegible], scatola cent. [illegible].

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.8	747.8	746.9
Umidità relativa	72	46	72
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	1.7	—	—
Vento { direzione	S	N	SE
Vento { velocità chilom.	4	7	5
Termometro centigrado	16.9	22.2	17.7

Temperatura { massima 23.5 / minima 12 0 } Temperatura minima all'aperto 10.5

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Notizie Scientifiche, Industriali, Commerciali e Varietà interessanti

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta o spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi, estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 60.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine.*

Lucido Liquido

UNICO MEZZO

Per lucidare le calzature senza adoperare la spazzola.

La bottiglia L. 150

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon, con istruzione, L. 2

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio Annunzi del nostro giornale

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. Rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforare mediante seghe finissime sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagères, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portasigari ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo vienc sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastiche accoglienze, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini, si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

AUREO OLIO SANTO

DEL

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa, reumatismi, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità e pilessia*

Spedizione contro vaglia di L. 6.